

il commento al vangelo della domenica

VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO, CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI

commento al vangelo della quinta domenica di pasqua (24 aprile 2016) di p. Alberto Maggi:



Gv 13,31-35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate

gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Nel capitolo 13 del vangelo di Giovanni, l'evangelista presenta l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli e Gesù fino all'ultimo prova a offrire il suo amore anche al discepolo che lo tradirà, a Giuda. Gli offre il pane, che rappresenta la sua vita, ma Giuda non mangia questo pane, cioè non assimila Gesù. Lo prende ed esce. L'evangelista dice che "sprofondò nella notte". Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], quindi ha preso il boccone, non l'ha assimilato, ma è andato per tradire la persona di Gesù, Gesù disse: "Ora ...". In tutto il vangelo è stata annunciata questa ora di Gesù e l'evangelista dice che adesso si sta realizzando. "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato". Perché Gesù afferma questo dopo che Giuda l'ha tradito per farlo condannare a morte? Perché nell'amore incondizionato che viene offerto anche al nemico lì si manifesta la gloria di Dio, cioè la gloria è la manifestazione visibile di quello che Dio è. E cos'è Dio? Dio è amore che si offre anche al nemico, al traditore. Gesù parla di se stesso come del "Figlio dell'Uomo", perché usa questa espressione che gli è molto cara? "Figlio dell'Uomo" significa l'uomo con la condizione divina. Quindi Gesù è il figlio di Dio, Dio nella condizione umana, ed è il figlio dell'Uomo, cioè l'uomo con la condizione divina. "E Dio è stato glorificato in lui". L'evangelista presenta una continua dinamica nella vita di Gesù, che deve essere anche quella del credente, di amore ricevuto e amore comunicato. Poi c'è un versetto che è omissso in molti manoscritti, dove l'evangelista non fa altro che ripetere lo stesso concetto. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Come lo glorificherà 1 subito? Dandogli la capacità di affrontare la morte, dove non sarà una fine, ma un inizio, perché nella morte di Gesù si effonderà lo Spirito sulla sua comunità. Poi

Gesù, per la prima volta, l'unica volta, ha un'espressione di tanta, profonda tenerezza verso i suoi discepoli. Li chiama "Figlioli", letteralmente "figliolini o bambini miei". "Figlioli, ancora per poco sono con voi. Voi mi cercherete, ma come ho detto ai Giudei – ecco qui Gesù sta equiparando i discepoli ai suoi avversari, le autorità – ora lo dico anche a voi: "Dove vado io voi non potete venire". Perché non possono andare? Perché i discepoli sono pronti a morire per Gesù, ma non a morire come Gesù, a dare al vita con lui e come lui. Ecco perché Gesù dice che per adesso non possono andare dove lui va. E poi ecco la conclusione di questo capitolo straordinario, il capitolo 13, la novità di Gesù. "Vi do un comandamento nuovo". Gesù non dice: "Vi do un nuovo comandamento", cioè ci sono quelli di Mosè e adesso vi do il mio. "Vi do un comandamento nuovo", il termine greco che indica "nuovo" significa il migliore, che sostituisce tutto il resto. L'evangelista l'aveva detto nel Prologo "La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù". Il nuovo rapporto che Gesù ha instaurato con il Padre e i discepoli non poteva rientrare nei termini dell'antica alleanza e ha bisogno di una nuova alleanza che si esprime in un unico, nuovo comandamento. Quindi "nuovo" in quanto la qualità di questo comandamento eclissa tutti gli altri. "Che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi". E' importante che Gesù non parla con verbi al futuro, non dice "come io vi amerò". Gesù non sta annunciando la morte, il sacrificio totale che lui farà sulla croce, ma dice "come io vi ho amato". E com'è che Gesù ha amato? Siamo nel contesto dell'ultima cena secondo Giovanni, quando Gesù si mise a lavare i piedi ai discepoli. L'amore non è reale se non si trasforma in un servizio che purifica la vita degli altri. Questo è l'amore che Gesù ci richiede. "Come io ho amato voi". "Così amatevi anche voi gli uni gli altri". Il servizio è l'unico distintivo del credente della comunità di Gesù e infatti Gesù conferma: "Da questo", cioè dall'amore che si fa servizio, "Tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". Gesù, con questa dichiarazione

molto chiara, esclude ogni altro distintivo. Quindi NO a stemmi, abiti, segni o decorazioni che vogliono mostrare la relazione che uno ha con il Signore, ma soltanto un amore che si mette a servizio degli altri. E quando si ricorre a questi surrogati è una lampadina d'allarme che si accende, una spia che si accende, che forse questo amore che si trasforma in servizio non è talmente abituale da essere l'unico distintivo della comunità cristiana. Quindi Gesù lascia un unico comandamento, lui che l'evangelista aveva presentato come la parola di Dio, il verbo si fece carne, e questa parola di Dio si formula e si esprime con un unico comandamento che eclissa tutti gli altri.